

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Pace dell'anima e amicizia con Dio

Don Alessandro Carioti



Tra i sacramenti meno frequentati oggi vi è sicuramente quello della **Confessione**. Sono varie le motivazioni come la timidezza, la vergogna, ma spesso hanno peso anche due interrogativi:

a) Che senso ha confessarmi, se posso farlo da solo?

b) Perché devo dire i miei peccati ad un'altra persona?

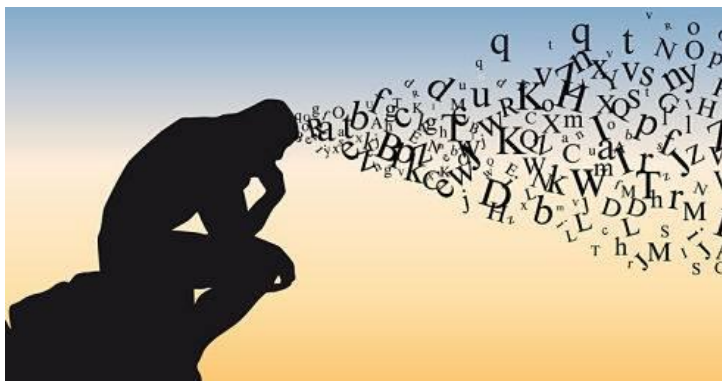
Prima di dare risposta a queste due domande credo che sia necessario capire che la *Confessione* è una grande opportunità data da Cristo per evitare che l'uomo rimanga nell'inimicizia con Dio, quando si pecca gravemente contro la Sua volontà.

Non ci si confessa per senso di colpa, quasi che, se non avvertissimo il “**rimorso della coscienza**”, sarebbe legittimo continuare a sbagliare. No. *La Confessione ha come scopo quello di rimetterci nuovamente in grazia di Dio per camminare nella sua pace e benedizione*. Non è dunque un mero “**lavaggio spirituale**”, ma è ricevere la forza della grazia per evitare di ricadere nuovamente nel male.

“La Confessione ha come scopo quello di rimetterci nuovamente in grazia di Dio per camminare nella sua pace e benedizione”

Fatta questa premessa rispondo ai due interrogativi.

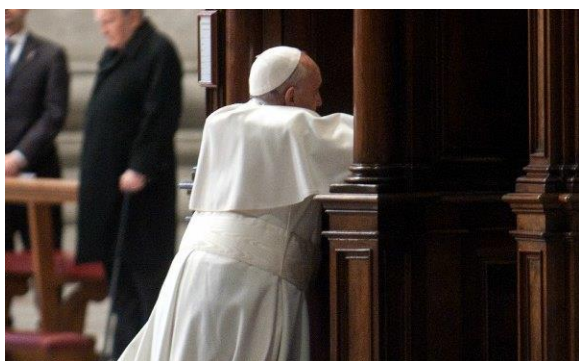
Ci si può confessare da sé? Sicuramente no, anche se prima della confessione è necessario che il penitente abbia consapevolezza della gravità del male. Infatti viene richiesto un congruo tempo per **riflettere sulle proprie mancanze**, sul bene non compiuto, sulle conseguenze delle proprie azioni sugli altri, ecc.



Questo è un momento previo e necessario per evitare che gli errori, nel tempo, possano risultare irrilevanti alla coscienza, abituando così l'anima a non avvertire nessuna contrizione, dinanzi al supremo amore e alla santità divina. Ecco perché bisogna andare a confessarsi dal sacerdote per chiedere perdono a Dio.

“È necessario che il penitente abbia consapevolezza della gravità del male”

Perché dire i miei peccati ad un'altra persona? Rispondo facendo un esempio. Immaginate che, in mancanza d'acqua, una persona, avendo l'unica fontana al centro del paese, pretenda di avere quest'unica fontana a casa propria. Il bisogno d'acqua è di tutti e richiede che ognuno si munisca di secchio, scelga un tempo opportuno per incamminarsi verso la fontana, attenda il proprio turno per poi riempire l'acqua. La Confessione, analogamente, è simile alla fontana appena descritta. Il Signore ha voluto mettere l'**acqua del perdono** nelle mani dei suoi ministri: **“A chi rimetterete i peccati saranno rimessi”**. Nessuno può avere la pretesa di soddisfare la sete del perdono al di fuori di questa **“fonte sacramentale”**, cioè senza l'assoluzione che solo i sacerdoti sono chiamati a conferire.



Persino il Papa e i presbiteri, per ricevere il perdono di Dio, hanno bisogno di ricevere questa assoluzione da altri ministri ordinati. Dire i peccati ad un ministro sacro, non rappresenta una mortificazione bensì un atto di grande umiltà poiché manifesta la ricerca della volontà di Dio, mediante l'ascolto e l'accoglienza di ogni consiglio di verità.

“A chi rimetterete i peccati saranno rimessi”

Esorto pertanto ogni cristiano a scegliersi un sacerdote come guida spirituale e di trovare il tempo per confessarsi con frequenza.